

Nuova direttiva Ue contro il greenwashing e l'obsolescenza programmata

SCHEDA

Greenwashing e pubblicità ingannevole

La direttiva vieterà, in primis, l'uso di indicazioni ambientali generiche come "rispettoso dell'ambiente", "rispettoso degli animali", "verde", "naturale", "biodegradabile", "a impatto climatico zero" o "eco" se non supportate da prove. In secondo luogo, saranno autorizzati solo i marchi di sostenibilità basati su sistemi di certificazione approvati o creati da autorità pubbliche. L'UE vieterà anche le dichiarazioni che suggeriscono un impatto sull'ambiente neutro, ridotto o positivo in virtù della partecipazione a sistemi di compensazione delle emissioni.

Obsolescenza programmata e durata dei prodotti

Il secondo obiettivo della direttiva è aumentare la consapevolezza di produttori e consumatori in merito alla durata dei prodotti. Da oggi le informazioni sulla garanzia dovranno essere più visibili e verrà creato un nuovo marchio per valorizzare i prodotti con un periodo di garanzia più lungo. L'UE vieterà anche le false indicazioni sulla durata e sulla riparabilità dei prodotti, inclusi gli inviti a sostituire i beni di consumo prima del necessario.

Cosa cambia rispetto alla direttiva 2005/29/CE

Le nuove norme saranno introdotte mediante la modifica degli articoli 6 e 7 e dell'allegato I della precedente normativa 2005/29/CE che vieta le pratiche commerciali ingannevoli, con l'aggiunta di casi specifici. Dagli articoli 5 a 9 della normativa 2005/29/CE era già inclusa la possibilità di considerare una pratica

commerciale sleale o meno, ma senza indicazioni puntuali. La direttiva prevede anche una modifica dell'articolo 6, aggiungendo le caratteristiche ambientali e sociali e gli aspetti relativi alla circolarità all'elenco delle caratteristiche principali di un prodotto.

Prossimi step

La nuova direttiva ingloba un'altra legge in fase di discussione all'interno della commissione parlamentare, che stabilirà le condizioni specifiche per l'utilizzo delle dichiarazioni ecologiche. Il prossimo step sarà l'approvazione definitiva del Consiglio, poi gli Stati membri avranno 24 mesi di tempo per recepirla nel diritto nazionale.